



Südtiroler Archäologiemuseum
Museo Archeologico dell'Alto Adige
South Tyrol Museum of Archaeology

Comunicato stampa

Bolzano, 19.9.2015

Foto stampa e download testo: www.iceman.it/it/comunicatistampa

Contatto: Katharina Hersel M.A., PR Museo Archeologico dell'Alto Adige, tel. +39-0471-320114, e-mail: press@iceman.it

Ritorno alla Preistoria

QUANTA STRADA NEI MIEI SANDALI...

Un emozionante fine settimana archeologico per tutta la famiglia

Sabato 19 e domenica 20 settembre 2015

Luogo dell'evento

Prati del Talvera: sabato e domenica, dalle 10 alle 18;

Museo Archeologico dell'Alto Adige, Via Museo 43, Bolzano: dalle 10 alle 18 (ultimo ingresso alle ore 17.30).

L'ingresso ai Prati del Talvera è libero per tutti. Accesso gratuito alle famiglie nel corso di questo fine settimana anche al Museo Archeologico dell'Alto Adige e alla mostra temporanea "Frozen Stories – Reperti e storie dai ghiacciai alpini".

Già per la 13^a volta, il Museo Archeologico dell'Alto Adige invita adulti e bambini sui Prati del Talvera per entrare in contatto diretto con l'archeologia. Nell'anno della mostra temporanea sull'archeologia dei ghiacciai, l'attenzione è puntata sulle tecniche per la realizzazione delle calzature nel corso del tempo e i modelli delle varie epoche.

Molte persone, nei secoli, hanno attraversato i ghiacciai per necessità o piacere, alcune di esse vi hanno perduto degli oggetti, altre addirittura la vita, cadendo in un crepaccio e cristallizzando così la loro storia all'interno del ghiaccio. A causa dell'attuale scioglimento dei ghiacciai, queste eredità, scarpe comprese, stanno tornando alla luce. Poiché il ghiaccio conserva i materiali organici, oggi, possiamo farci un'idea di fattura, funzione e comfort delle calzature storiche. Dai reperti rinvenuti è, infatti, possibile ricostruirne i vari modelli e le tecniche di lavorazione.

L'arte del calzolaio veniva svolta, sin dall'epoca romana, da specialisti, tanto che nelle città medievali questa professione, come quella del tessitore, godevano di una grande influenza economico-politica, grazie alla loro appartenenza alle corporazioni.

In occasione dell'evento "Ritorno alla Preistoria", nelle tende allestite sui Prati del Talvera, gli esperti archeo-tecnici presenteranno le tipologie di calzature di una determinata epoca, spiegando

come venivano realizzate e consentendo così a bambini e adulti di comprenderne complessità, fattura e comodità. Grandi e piccini possono anche partecipare ad alcune attività pratiche. Di seguito potete trovare una panoramica dei temi di ciascuna tenda (vedi sotto).

Percorso a piedi nudi

L'abitudine d'indossare le scarpe e le loro caratteristiche dipendono dal clima: nelle aree tropicali sono, infatti, più leggere o, addirittura, non vengono utilizzate. Fino a pochi decenni fa, anche in Europa nelle stagioni più calde, i bambini delle famiglie più povere dovevano camminare scalzi. Probabilmente in era preistorica funzionava così anche per gli adulti. Chi desidera provare quelle sensazioni, può togliersi le scarpe e camminare a piedi nudi su vari tipi di terreno. Naturalmente, i bambini dell'epoca erano abituati e avevano sviluppato sicuramente delle callosità molto spesse!

Le calzature nel corso del tempo

In presenza di un clima rigido, gli uomini si coprivano con abbigliamento e calzature adeguate. Uno straordinario esempio è costituito dalle **scarpe di "Ötzi"** risalenti all'Età del Rame. Realizzate in pelliccia di cervo (o forse bovino) e con un complesso intreccio di corde in fibra vegetale e fieno, mantengono caldissimo il piede. La suola è costituita da pelle di orso, con la pelliccia rivolta verso l'interno.

Meno complessa, invece, è la realizzazione dei **calzari costituiti da un pezzo di pelle**, fissata intorno alla caviglia da strisce, anch'esse in pelle, e diffusisi fino all'8° secolo d.C. con forme piuttosto varie. Di questi fanno parte anche le spesse **calze in lana** per le stagioni più fredde. Risalgono alla prima Età del Ferro le scarpette interne in lana, rinvenute nell'area delle Vedrette di Ries sulle Alpi della Valle Aurina.

I resti di una **calzatura romana** in pelle, invece, si sono conservati nel ghiacciaio dello Schnidejoch (CH) e appartenevano molto probabilmente ad una malgara. A causa delle particolari caratteristiche, i ghiacci del Porchabella (CH) hanno mantenuto intatto il suo paio di **scarpe in pelle, databili attorno al 1700**.

I rari modelli originali d'epoca barocca, dell'Età del Ferro e, naturalmente, la scarpa di Ötzi sono esposti nel Museo Archeologico dell'Alto Adige. Ingresso gratuito per le famiglie durante questo fine settimana.

Panoramica delle tende e dei temi

	Tema	Archeo-tecnico
Tenda 1	Filatura e tessitura: produzione di una scarpetta interna dell'Età del Ferro	Helga Rösel-Mautendorfer (A)
Tenda 2	Lavorazione di pelle e rafia: realizzazione delle scarpe di Ötzi , l'Uomo venuto dal ghiaccio	Rolf Palm (D)
Tenda 3	Realizzazione di ramponi dell'Età del Ferro , con accanto un piccolo focolare.	Claus-Stephan Holdermann (A) Frank Trommer (D)
Tenda 4	Realizzazione della Carbatina romana , una calzatura indossata quotidianamente dagli antichi Romani	Anna Piergiacomi (I)
Tenda 5	Realizzazione di una calzatura del periodo barocco in pelle	Graziano Dal Barco (I)
Tenda 6	Tenda informativa	Vera Bedin

Contatti e materiale fotografico

Durante l'intera durata del festival, nella "tenda informativa" alcuni collaboratori sono a disposizione per rispondere alle domande dei visitatori.

Il comunicato stampa e le foto di alcune calzature storiche sono consultabili nel nostro sito www.iceman.it/it/comunicatistampa.

Il copyright per le foto delle ricostruzioni delle scarpe si trova nel nome del file. Tutte le altre foto invece hanno per copyright © Museo Archeologico dell'Alto Adige

Katharina Hersel M.A.
Museo Archeologico dell'Alto Adige
Via Museo, 43, I-39100 Bolzano
T +39 0471 320114, 335-6866619
press@iceman.it
www.iceman.it
Facebook: OetziTheIceman